

L'anno millenovecentottantacinque il giorno 5
del mese di febbraio alle ore 10,00 in
Roma-Comm.Esposizione.

Avanti di Noi Dr.G.Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di
Palermo sez.6^

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso CONTORNO SALVATORE

il quale interrogato sulle sue generalita' e
ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si
rifiuta di darle o le da' false.

Risponde:Sono Salvatore Contorno,gia'
qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art.1
Legge 5-12-1969 n.932 egli ha facolta' di non
rispondere,salvo quanto disposto dall'art.366
primo comma C.P.P.,ma che anche se non
risponde,si procedera' oltre nelle indagini
istruttorie,dichiara:Si intende rispondere.
Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi
difensore,risponde:non ho difensore di
fiducia.Non e' presente il difensore di
ufficio,avv.Aldo Visconti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,risponde:Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di del risponde:

Ho appreso dalla stampa dell' arresto di Francesco Marino Mannoia, di cui ho gia' parlato.

Al riguardo, mi permetto di far rilevare alla S.V. che il costruttore dell'immobile nel quale il Marino Mannoia e' stato arrestato, non poteva ignorare la personalita' del primo.

Anzi, se, come la S.V. mi dice, il costruttore ha dichiarato di aver prestato l' appartamento ad un fratello del Marino Mannoia, vi sono senz' altro fondati motivi per ritenere che lo stesso possa essere stato occultamente finanziato dal Marino Mannoia.

Mi risulta che quest' ultimo ha acquistato terreni, non so se a proprio nome, nei pressi della villa del blitz di via Villagrazia; detto terreno era di proprieta' dei Sorci.

A questo punto (ore 10,30), si presenta il P.M., dott. D. Signorino.

A Ciaculli, il Marino e' intestatario o comunque proprietario di due ville, costruite tutte e due da Pinuzzo Amato; nei confronti di quest' ultimo, posso dire, pur ignorando se sia uomo d' onore, che si e' avvalso della protezione dei Vernengo e, in particolare, di Pietro Vernengo per costruire parecchi palazzi (via del Segugio, via Oreto Nuova, Arenella); e' fondato a mio avviso il convincimento che l' Amato sia prestanome dei Vernengo.

Spontaneamente soggiunge:

Mi risulta che Melo Zanca dispone di un appartamento a circa 500 metri dal luogo della sua residenza anagrafica.

Egli ufficialmente ha la residenza in corso dei Mille, nei pressi del Cinema Oriente, dove abita sua madre.

L' appartamento si trova nel prolungamento di viale di Picciotti, dal lato opposto nel quadrivio con la via da corso dei Mille conduce a via Messina Marine, e cioe' dal lato sinistro per chi si dirige in via Messina Marine.

L' appartamento e' ubicato in un immobile (ultimo piano) di cinque o sei piani, sito nei pressi dell' incrocio (dopo circa cento metri) e posto dopo un' autofficina ed un negozio di ricambi per auto.

Tali notizie mi sono state fornite dallo stesso Melo Zanca, di cui ero amico, un giorno, perche' io stesso lo accompagnai nel luogo suindicato.

Vorrei precisare anche che ho appreso dalla stampa dell' arresto di Picciurro Salvatore del quale so che e' collegato con Vincenzo Sorce; ignoro, comunque, se sia uomo d' onore.

A.D.R.

Per quanto concerne i Roncadore, posso dire che il padre era il rappresentante della famiglia di Trabia, ma successivamente, a seguito di elezioni, venne nominato quel Rinella Salvatore, di cui ho parlato; sono in grado di indicare le abitazioni di Roncadore , di Rinella, di Lima Gaetano.

Per quanto concerne il figlio di Roncadore Giuseppe, posso dire che lo conosco personalmente e che circa trenta- trentacinque anni, carnagione scura e corporatura e statura media; quando l' ho conosciuto aveva i baffi.

La S.V. mi esibisce la copia fotostatica della carta di identita' di Roncadore Domenico e noto una certa somiglianza col figlio di Roncadore Giuseppe, da me conosciuto, soprattutto negli occhi; debbo dire, pero', che mi sembra che abbia il viso piu' paffuto e faccio rilevare che non porta i baffi.

Per quanto concerne Giuseppe Rancadore, debbo dire che, come ho appreso da Milano Nicola, quest' ultimo aveva acquistato per circa 130-140 milioni un' area edificabile a Trabia da un paesano che viveva in America; io stesso ho visto quell' area e posso dire che e' in una zona molto bella, panoramica; vi si accede per mezzo di una gradinata che si diparte da una strada a monte di Trabia con inizio dal passaggio a livello posto all' ingresso del paese; piu' precisamente, attraversato il

passaggio a livello, anzicche' andare verso il paese, si prende questa strada sulla destra e dopo 800-1000 metri, si incontra, sulla sinistra, la gradinata.

Ebbene, il Rancadore dopo il Milano aveva concluso l' affare per la somma suindicata avevo preteso da quest'ultimo una trentina di milioni e di cio' il Milano non si poteva dare pace, anche se questo "affronto" non ebbe conseguenze, per quanto ne so.

Oltre ai suddetti, a Trabia vi e' un altro uomo d' onore, commerciante in bestiame, che ho incontrato due o tre volte, perche' anch' io commerciavo bestiame.

Lo stesso ha circa sessanta anni, ha un autocarro per il trasporto del bestiame e acquista bestiame un po' dovunque, ed anche a Catania presso un allevamento di proprieta' di due fratelli bresciani, sito nella zona industriale vicino all' Aereoporto di Catania.

Anch' io a Catania, per il commercio di bestiame, andavo presso quell' allevamento, che, se mal non ricordo, era dei fratelli Balzarini di Brescia.

Ivi ho fatto la conoscenza di Calogero Sinatra, da Vallelunga o Valledolmo che poi, a Palermo mi e' stato presentato come uomo d'onore da Stefano Bontate; il Sinatra, mediatore di bestiame, e' particolarmente collegato con quel Giuseppe Madonia, di Vallelunga, di cui ho gia' parlato , figlio di quel Francesco Madonia, ucciso ,rappresentante della famiglia di Vallelunga.

Il Sinatra e' collegato anche col factotum del principe di San Vincenzo, anch' esso uomo d'onore della famiglia del Sinatra, di cui capo e' Madonia Giuseppe.

Detto soprastante si occupa delle proprieta' del principe sito ad Alia ed io lo conosco personalmente perche' vi sono andato a caccia, insieme con Stefano Bontate.

In quella zona si trovano conigli ed anatre, essendovi un laghetto artificiale. Il predetto e' una persona di circa sessanta anni, statura media, robusto, di carnagione scura; ho notato che in quella tenuta di Alia vi erano cavalli da monta molto grossi, del tipo olandese

(manto bianco e nero, generalmente), ed anche un allevamento di ovini.

Spontaneamente soggiunge un mio cugino a nome Stassi (figlio di una sorella di mia madre, Mandaia'), e' laureato in agraria ed e' completamente estraneo a Cosa Nostra.

Un giorno, Michele Saccone mi informo' che il predetto mio cugino era stato incaricato di controllare il peso degli autocarri contenenti agrumi, introdotti in un apposito recinto, a Bagheria, per la distruzione; soggiunse che a tale attivita' anche egli, con Michele Greco ed altre persone di Bagheria, era interessato e che mio cugino, avrebbe dovuto chiudere gli occhi in ordine all' effettiva quantita' di agrumi che veniva destinata alla distruzione, per le ovvie conseguenze in tema di contributi da parte della CEE.

Io ne parlai con mio cugino, ma ignoro come lo stesso si sia comportato, anche perche' non avevo molta confidenza con mio cugino, che ho incontrato solo poche volte.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce fotografie allegate al rapporto della Squadra Mobile di Palermo del 14.12.1984.

Nella fotografia n. 1 (indicata col n.23844), riconosco Guagliardito Ignazio, inteso il "lungo", cugino di Salvatore La Mantia, uomo d' onore della famiglia di Croceverde.

Nella fotografia n. 2, contraddistinta col n. 62993, riconosco quel macellaio del Borgo, uomo d' onore, di cui ho parlato in precedenza.

Nella fotografia n. 3, riconosco Rivella Salvatore, rappresentante attuale della famiglia di Trabia.

Nella fotografia n. 4, contraddistinta col n. 23843, riconosco un Galati, parente di quel Galati che assistette alla sparatoria fra la polizia e gli occupanti di un autovettura nella proprieta' di Michele Greco, secondo quanto la S.V. mi ha detto; questo Galati della fotografia non e' assolutamente uomo d' onore ed e' completamente estraneo alla mafia.

La fotografia al n. 5, contraddistinta col n. 23876, non mi dice nulla.

Si da' atto che la foto n. 1 corrisponde, secondo quanto risulta dalle annotazioni della Polizia, a Guagliardito Ignazio, nato a Palermo il 6.2.1948, la foto n. 2 a Buscemi Giorgio, nato a Palermo il 2.3.1935, la foto n. 3 a Rinella Salvatore, nato a Trabia il 5.5.1954; la foto n. 4 a Galati Antonino, nato a Palermo il 3.1.1927; la foto n. 5 a Spera Giuseppe, nato a Belmonte Mezzagno il 5.5.1938.

A.D.R.

Dei Di Pieri o Di Peri conosco come uomini d' onore tre con questo cognome, che probabilmente sono fratelli ma possono anche essere cugini, uno di essi Pierino, capo decina alla famiglia di Brancaccio di Pino Savoca e lavora per Randazzo Carni; figura come impiegato ma io sono sicuro che e' socio di Randazzo.

Lo conosco bene anche perche' io, nel passato, lavoravo nel commercio della carne ed ero titolare effettivo di un deposito con quattro celle frigorifere, presso il cinema Oriente (dove hanno costruito i fratelli Macaluso), intestato alla moglie di Enna

Domenico, mio socio e defunto da circa sette, otto anni.

Il Di Pieri Pierino dovrebbe avere una villa lungo l' autostrada Palermo - Punta Rairi, lato monte.

Il secondo Di Pieri o Di Peri lavorava in un deposito di collettame di fronte a Randazzo Carne; credo che facesse il guardiano, anzi ne sono sicuro.

Il terzo e' il piu' anziano dei tre e venne chiamato "il pelato".

La S.V. mi esibisce le carte di identita' di Di Peri Salvatore (nato 1.6.1942) e di Di Peri Gaetano (nato 28.12.1923) e mi sembra con quasi certezza di riconoscere nel Di Peri Gaetano il terzo dei Di Peri di cui ho parlato; anzi, adesso mi sovviene che lo chiamavano Tonino "il pelato".

Io l' ho incontrato nei locali di Randazzo ed anche nella proprieta' di Giuseppe Di Maggio, vecchio rappresentante della famiglia di Brancaccio, prima di essere ucciso e sostituito da Pino Savoca.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce le fotografie allegate alle note della Squadra Mobile di Palermo del 31.1.1985.

Nella foto n. 1 riconosco Lorello Giuseppe, cognato di Salvatore Prestifilippo (si da' atto che trattasi secondo la leggenda allegata, di Lorello Giuseppe, nato a Palermo 6.1.1928); nella foto n. 2 Pietro "Cunigghiu'" (si da' atto che trattasi di La Vardera Pietro, n. Palermo 15.10.1933); nella foto n. 3 un collegato di Pietro Cunigghiu', ma non so se e' uomo d' onore (trattasi di Di Stefano Pietro, nato a Palermo 27.12.1937); mi sembra di aver gia' visto la persona effigiata nella foto n. 4 (trattasi di Messicati Vitale Pietro, n. Villabate 15.9.1947); non conosco la persona effigiata nella foto n. 5 (trattasi di Picciurro Raffaele, n. Palermo 26.2.1947); nella foto n. 6 riconosco Mimiddo Bonaccorso (trattasi di Bonaccorso Domenico, n. Palermo 3.1.1924); nella foto n. 7 riconosco sembianze famigliari; e' possibile che trattasi di Pace Giuseppe, coniugato con una La Rosa, guardiano delle tenute di Ciaculli, al confine con Gibilrossa,

appartenenti a diversi proprietari (trattasi di Pace Giuseppe, nato Palermo 24.12.1931); la foto n. 8 mi sembra familiare (trattasi di Vaglica Giovanni, n. Belmonte Mezzagno 20.4.1933); la foto n. 9 rappresenta un uomo d' onore di Belmonte Mezzagno, di cui non ricordo il nome ma che nel passato commerciava in olio e formaggi (trattasi di Pastoia Francesco, n. Belmonte Mezzagno 28.7.1943); la foto n. 10 rappresenta un uomo d' onore, a me familiare, di Belmonte M., di cui non ricordo il nome (trattasi di Randone Salvatore nato a S. Cristina Gela il 7.10.1918); di quest' ultimo ricordo che ha partecipato piu' volte a banchetti nel fondo favarella con Michele Greco; la foto n. 11 rappresenta il macellaio della Vucciria, anzi di un vicolo attiguo al palazzo della finanza di piazza Marina, che fa' parte della famiglia dei Piero Savoca (trattasi di Di Gaetano Giovanni nato a Palermo il 7.12.1938); la foto n. 12 non mi dice nulla (trattasi di Levantino Francesco Paolo n. PA 25.2.1942); la foto n. 13 raffigura La Rosa Giovanni, abitante a Gibilrossa e fratello del medico deceduto in un incidente

stradale (trattasi di La Rosa Giovanni, nato PA 30.9.1937); la foto n. 14 rappresenta un uomo d'onore di Belmonte Mezzagno di cui non ricordo il nome (trattasi di Randone Giuseppe nato a S. Cristina Gela il 2.2.1917); la foto n. 15 non mi dice nulla (trattasi di Randone Stefano, nato a S. Cristina Gela 16.1.1924); la foto n. 16 raffigura un uomo d'onore di Belmonte Mezzagno, di cui non ricordo il nome, ma le sue sembianze adesso sono abbastanza diverse rispetto alla fotografia (trattasi di Calvo Pietro, nato Belmonte M. 16.9.1946); la foto n. 17 rappresenta un uomo d'onore di Belmonte Mezzagno di cui non ricordo il nome (trattasi di Pastoia Rosario n. Belmonte Mezzagno 10.1.1941); la foto n. 18 non mi dice nulla (trattasi di Tumminia Giuseppe n. Belmonte Mezzagno 14.4.1940); la foto n. 19 rappresenta un uomo d'onore di cui non ricordo il nome (trattasi di Spera Benedetto, n. Belmonte Mezzagno 1.7.1934); la foto n. 20 non mi dice nulla (trattasi di Picciurro Biagio, n. Palermo 14.5.1951); la foto n. 21 rappresenta Pietro Milici, autista e uomo di fiducia di Michele Greco, oltre che uomo d'

onore della sua famiglia (trattasi di Milici Pietro, n. Belmonte Mezzagno 5.1.1942); la foto n. 22 rappresenta un uomo che frequentava Pietro Milici e gli uomini di onore di Belmonte Mezzagno; e' di Belmonte M. anch' egli ma non so con precisione se sia uomo d' onore anch' egli (trattasi di Parisi Salvatore, n. Belmonte Mezzagno 8.1.1939); la foto n. 23 non mi dice nulla.

La S.V. mi dice trattasi di Bisconti Filippo Salvatore, di Ludovico, n. Belmonte Mezzagno il 1.1.1960 e so che quest' ultimo e' genero di Giovanni Teresi ma non so se sia uomo d' onore.

Debbo precisare che mancano parecchie fotografie di uomini d' onore di Belmonte Mazzagno.

A questo punto si rinvia l' interrogatorio a data da destinare.

L.C.S.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA